

singolo e quasi la travolgono. Lei intravede oggi anche delle « strutture di bene », universalmente riconosciute, che spingono l'umanità verso tempi migliori?

Sì, secondo me le strutture del bene stanno emergendo, nonostante le strutture del peccato. Stanno emergendo, dove uno non se l'aspetta, nella solidarietà, per esempio, fra le donne. Io ho visto le donne della Colombia. Esse spesso sono abbandonate dai mariti ed hanno bisogno di guadagnare per dare da mangiare ai figli. Allora creano la solidarietà fra di loro: una donna guarda i bambini, mentre l'altra va a vendere i polli. Oppure le donne della Costa d'Avorio. La nonna — che poi non è una donna anziana, è sui 50 anni — bada ai bambini e le mamme vanno al lavoro. Nella nostra Federazione, nell'86, abbiamo osservato quali sono le nuove solidarietà. Ce ne sono tante e stanno emergendo.

Esse sono forse le strutture del bene, che non si vedono facilmente. Noi vediamo, in termini socio-politici le sovrastrutture, mentre poi ci sono le sottostrutture, che spesso non appaiono, ma realizzano di più perché sono strutture vitali. Sono quelle delle famiglie che si connettono, delle donne che si trovano tra loro. Io ho molta fiducia in questa capacità delle donne di solidarizzare. La donna africana che va al pozzo per l'acqua impara dalle altre donne come far sopravvivere i figli, come dar loro da mangiare, come educarli. Sono delle solidarietà che uno non vede, ma esistono e, secondo me, si stanno rafforzando.

Ho fatto una ricerca per le Nazioni Unite: « In che maniera le donne dal micro livello possono influire sul macro livello », ed ho fatto tante scoperte. Queste strutture di bene ci sono e numerose; bisogna metterle in luce e farle conoscere all'opinione pubblica, perché si fondano.

« Al centro del problema nord-sud ci sono tensioni di tipo culturale e religioso »

Oltre le tensioni est-ovest e nord-sud, alle quali accenna l'enciclica, non le sembra che siano in atto altre tensioni, come per esempio quella del risveglio islamico? Quale influsso potrà avere sullo sviluppo?

Le tensioni ci sono. Quelle tra est ed ovest ora sembrano trovare qualche indicazione di speranza. Poi ci sono quelle tra nord e sud. Al centro del problema nord-sud, secondo me, ci sono tensioni di tipo culturale, religioso e le stiamo vivendo tutti i giorni. Il risveglio islamico è indubbiamente notevole. In Africa noi vediamo paesi che non erano islamici e lo stanno diventando. Nella stessa Unione Sovietica

questo problema è attuale. Così pure la guerra Iran-Iraq. Il risveglio islamico è senza dubbio il problema del futuro prossimo ed è al centro del dibattito nord-sud. Non è tanto una questione di popolazione, di fame, o una questione ambientale, quanto probabilmente una questione religiosa, una forma di fondamentalismo religioso, che ha riflessi piuttosto preoccupanti.

Al fondo della difficoltà di dialogo tra i popoli ci sono questioni religiose. Queste sono componenti dello sviluppo che stanno portando ad un discorso conflittuale, intransigente, difficile. Quello che dobbiamo fare è non esacerbare la conflittualità, ma promuovere la solidarietà di cui parlavo prima.

« Il centro economico del futuro sarà in Oriente »

Lo spostamento progressivo dei centri di potere dal mondo della politica a quello economico provocherà un nuovo assetto sociale? Cosa si può prevedere?

Riguardo allo spostamento di centri di potere dal mondo della politica a quello economico io vorrei accennare solo ad un fatto. Riflettendo sul risveglio islamico e sulla difficoltà economica dell'America del nord che trascina con sé l'America Latina in una maniera drammatica, è facile prevedere che ci sarà, anzi è già in atto, uno spostamento del centro economico nel mondo: il movimento va dall'Europa e dall'America verso l'Oriente, Giappone in testa e poi Singapore, Taiwan, Hong Kong e sud Corea, Australia, Nuova Zelanda. Sarà in questa zona del Pacifico il centro economico del futuro.

Ora, in questo spostamento, quali paesi dell'America Latina resteranno legati agli Stati Uniti e quali si avvicineranno al Pacifico? Non lo sappiamo ancora, ma certamente le cose non resteranno come sono oggi. C'è da considerare poi che il mondo cinese sta cercando una sua via di sviluppo e nel domani avrà il suo peso nell'assetto del potere sia economico che politico.

« L'autocritica è necessaria, altrimenti si va verso il peggio »

Se noi cristiani nel nord dovessimo farci un'autocritica alla luce di questa enciclica, in che cosa dovremmo cambiare?

Non c'è dubbio che un'autocritica la dobbiamo fare. In questi 20 anni il consumismo ci ha diretti e continua a dirigerci. Continuiamo imperterriti verso l'ultima spiaggia, a produrre